

Concorso **ASSISTENTI INPS**

QUIZ COMMENTATI

MOD. B - Diritto Costituzionale
--

Tutte le materie richieste nei concorsi più recenti:

Diritto Costituzionale • Diritto Amministrativo • Ordinamento degli Enti Locali • Pubblico Impiego e Responsabilità Contabilità Pubblica • Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023 e correttivi 2024–25) • Trasparenza, Anticorruzione e PIAO Privacy e Amministrazione Digitale • Logica e Ragionamento Inglese Base • Reati contro la Pubblica Amministrazione • Glossario e Modulistica Comunale

TUTTA LA TEORIA SPIEGATA IN MODO SEMPLICE E CONCRETO	
---	--

Copyright © 2025. Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata o trasmessa in alcuna forma o con qualsiasi mezzo – elettronico, meccanico, digitale, fotocopia, registrazione o altro – senza preventiva autorizzazione scritta dell'editore. È consentita soltanto la citazione breve per uso personale, di studio o di critica, nel rispetto della normativa vigente in materia di diritto d'autore (Legge n. 633/1941 e successive modifiche).

Tutti i marchi, i nomi di enti, istituzioni e prodotti citati appartengono ai rispettivi titolari e sono utilizzati esclusivamente a scopo didattico e illustrativo, senza fini commerciali.

L'opera è stata redatta con la massima cura e sulla base delle fonti ufficiali disponibili alla data di pubblicazione. Tuttavia, autore ed editore non assumono responsabilità per eventuali errori materiali, omissioni, imprecisioni o modifiche normative e giurisprudenziali successive. Le informazioni contenute hanno finalità esclusivamente educative e non costituiscono consulenza legale o professionale. L'utilizzo dei contenuti è sotto la piena responsabilità del lettore.

La versione digitale del presente manuale (in formato e-book, PDF o altro supporto elettronico) è destinata esclusivamente all'uso personale e non trasferibile dell'acquirente. È vietata qualsiasi forma di duplicazione, diffusione, condivisione, caricamento in rete o distribuzione, gratuita o a pagamento, dei file digitali, dei materiali integrativi o dei quiz online associati. La riproduzione non autorizzata, anche parziale, costituisce violazione del diritto d'autore e comporta responsabilità civili e penali.

I contenuti extra e i materiali digitali collegati al volume sono accessibili tramite codice personale o link riservato su una piattaforma partner autorizzata, dedicata alla condivisione dei contenuti bonus. Tali materiali sono destinati esclusivamente all'uso individuale dell'acquirente e non possono essere copiati, ceduti o redistribuiti in alcuna forma.

È vietato l'utilizzo, totale o parziale, di questa opera come materiale didattico o formativo in corsi, dispense o pubblicazioni di terzi senza il consenso scritto dell'editore. Nessun aggiornamento normativo successivo obbliga l'editore alla revisione o ristampa dell'opera.

Tutti i diritti sono riservati ai sensi della normativa vigente.

01. La Costituzione italiana è stata approvata dall'Assemblea Costituente il:

- A) 1° gennaio 1948
- B) 25 aprile 1945
- C) 2 giugno 1946
- D) 22 dicembre 1947

Risposta corretta: D

Commento: La risposta corretta è la D. La Costituzione italiana è stata approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e poi promulgata dal Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, il 27 dicembre 1947. È entrata in vigore il 1° gennaio 1948 (opzione A), data che segna quindi non l'approvazione, ma l'effettiva entrata in vigore del testo costituzionale. L'opzione B (25 aprile 1945) corrisponde alla data della Liberazione d'Italia dall'occupazione nazifascista, un evento storico fondamentale ma non collegato direttamente all'approvazione della Costituzione. L'opzione C (2 giugno 1946) è la data in cui si tenne il referendum istituzionale con cui gli italiani scelsero la forma repubblicana dello Stato, abbandonando la monarchia, e contestualmente elessero i membri dell'Assemblea Costituente, l'organo incaricato di redigere la nuova Costituzione. L'Assemblea Costituente lavorò per circa 18 mesi, dal 25 giugno 1946 al 22 dicembre 1947, data in cui approvò definitivamente il testo costituzionale con 453 voti favorevoli e 62 contrari.

02. Quale articolo della Costituzione italiana sancisce che "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"?

- A) Articolo 1
- B) Articolo 2
- C) Articolo 5
- D) Articolo 7

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 1 della Costituzione italiana, al secondo comma, stabilisce che "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Questo principio fondamentale definisce l'Italia come una democrazia in cui il potere sovrano risiede nel popolo, ma al contempo ne limita l'esercizio secondo le regole e i meccanismi previsti dalla stessa Carta costituzionale, evitando così derive plebiscitarie o populiste. Il primo comma dello stesso articolo afferma che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". L'opzione B si riferisce all'articolo 2, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. L'opzione

C riguarda l'articolo 5, che sancisce l'unità e indivisibilità della Repubblica, pur riconoscendo e promuovendo le autonomie locali. L'opzione D concerne l'articolo 7, che definisce i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica come reciprocamente indipendenti e sovrani. Il principio della sovranità popolare rappresenta uno dei fondamenti dello Stato democratico e costituisce la legittimazione dell'intero ordinamento giuridico italiano.

03. Quale principio costituzionale prevede che nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso?

- A) Principio del giusto processo
- B) Principio di irretroattività della legge penale
- C) Principio di presunzione di innocenza
- D) Principio di obbligatorietà dell'azione penale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il principio di irretroattività della legge penale è sancito dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione italiana, che stabilisce: "Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso". Questo principio fondamentale del diritto penale garantisce la certezza del diritto e la tutela della libertà individuale, impedendo che una condotta, lecita al momento in cui è stata posta in essere, possa essere successivamente sanzionata a seguito dell'introduzione di una nuova legge penale. L'opzione A si riferisce al principio del giusto processo, disciplinato principalmente dall'articolo 111 della Costituzione, che garantisce che ogni processo si svolga nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale. L'opzione C riguarda il principio di presunzione di innocenza, sancito dall'articolo 27, secondo comma, secondo cui "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva". L'opzione D concerne il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stabilito dall'articolo 112, che impone al pubblico ministero di esercitare l'azione penale quando ne ricorrano i presupposti. Il principio di irretroattività della legge penale rappresenta un elemento essenziale dello Stato di diritto e una garanzia contro l'arbitrio del potere pubblico.

04. Secondo l'articolo 3 della Costituzione italiana, l'uguaglianza formale si traduce nel principio secondo cui:

- A) Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali
- B) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana
- C) La Repubblica garantisce a tutti i cittadini un trattamento differenziato in base alle proprie

04. Secondo l'articolo 3 della Costituzione italiana, l'uguaglianza formale si traduce nel principio secondo cui:

condizioni sociali

D) I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'uguaglianza formale, sancita dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione italiana, stabilisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Questo principio garantisce la parità di trattamento giuridico di tutti i cittadini, vietando discriminazioni basate su caratteristiche personali. L'opzione B si riferisce invece all'uguaglianza sostanziale, sancita dal secondo comma dell'articolo 3, che attribuisce alla Repubblica il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". L'opzione C è errata perché contraddice il principio di uguaglianza, prevedendo un trattamento differenziato basato sulle condizioni sociali. L'opzione D si riferisce al contenuto dell'articolo 51, terzo comma, della Costituzione, relativo all'accesso alle funzioni pubbliche e alle cariche elettive. La distinzione tra uguaglianza formale e sostanziale rappresenta uno dei contributi più significativi della Costituzione italiana al costituzionalismo moderno, riconoscendo che per realizzare una effettiva parità non è sufficiente proclamare l'uguaglianza davanti alla legge, ma è necessario anche un intervento attivo dello Stato per eliminare le disuguaglianze di fatto.

05. In base all'articolo 10 della Costituzione, qual è la condizione del cittadino straniero a cui sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche?

A) Ha diritto ad un permesso di soggiorno per motivi umanitari

B) Ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge

C) Deve essere espulso, previa decisione dell'autorità giudiziaria

D) Può rimanere sul territorio italiano solo se possiede un regolare contratto di lavoro

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 10, terzo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge". Questa disposizione rappresenta una garanzia di

protezione per coloro che fuggono da paesi in cui non sono rispettati i diritti fondamentali e le libertà democratiche. L'opzione A è errata perché il "permesso di soggiorno per motivi umanitari" è (o meglio, era) un istituto previsto dalla legislazione ordinaria, non dalla Costituzione, ed è stato oggetto di modifiche normative nel corso del tempo. L'opzione C è errata in quanto l'espulsione non è prevista come misura automatica per lo straniero nelle condizioni descritte; al contrario, la Costituzione garantisce proprio la protezione di tali soggetti. L'opzione D è errata poiché il possesso di un contratto di lavoro non è menzionato nell'articolo 10 come condizione per la permanenza sul territorio italiano del richiedente asilo. Il diritto d'asilo costituzionale rappresenta un principio di grande civiltà giuridica, che colloca l'Italia tra i paesi più avanzati nella tutela dei diritti umani a livello internazionale, ed è stato ulteriormente sviluppato attraverso la normativa europea e nazionale in materia di protezione internazionale.

06. In base all'articolo 11 della Costituzione italiana, in quale caso l'Italia consente limitazioni di sovranità?

- A) In caso di grave crisi economica
- B) In caso di guerra con un Paese confinante
- C) In condizioni di parità con gli altri Stati, per assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni
- D) In seguito a trattati bilaterali con gli Stati Uniti d'America

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 11 della Costituzione italiana stabilisce che l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni". Questa disposizione ha rappresentato il fondamento costituzionale per l'adesione dell'Italia all'Unione Europea e ad altre organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite. L'opzione A è errata perché la Costituzione non prevede limitazioni di sovranità in caso di crisi economica. L'opzione B è errata in quanto l'articolo 11 stabilisce, nella sua prima parte, che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", quindi proprio in caso di guerra non sarebbe consentita una limitazione di sovranità. L'opzione D è errata poiché l'articolo 11 non menziona trattati bilaterali con specifici Stati come motivo di limitazione della sovranità. Il principio dell'articolo 11 riflette la visione internazionalista e pacifista dei Costituenti, maturata dopo l'esperienza della Seconda guerra mondiale, e rappresenta un superamento della concezione assoluta della sovranità statale a favore di una visione cooperativa delle relazioni internazionali.

07. Quale organo, secondo la Costituzione italiana, esercita la funzione legislativa?

- A) Il Governo

07. Quale organo, secondo la Costituzione italiana, esercita la funzione legislativa?

- B) Il Parlamento
- C) Il Presidente della Repubblica
- D) La Corte Costituzionale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Secondo l'articolo 70 della Costituzione italiana, "La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere", ovvero dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, che insieme costituiscono il Parlamento. Questo principio stabilisce il sistema bicamerale perfetto, in cui entrambe le Camere hanno gli stessi poteri legislativi e devono approvare nella medesima formulazione un disegno di legge affinché questo possa essere promulgato. L'opzione A è errata perché il Governo esercita principalmente la funzione esecutiva, anche se può adottare, in casi straordinari di necessità e urgenza, decreti-legge (con valore provvisorio di legge) e, su delega del Parlamento, decreti legislativi. L'opzione C è errata in quanto il Presidente della Repubblica non esercita la funzione legislativa, ma ha il compito di promulgare le leggi approvate dal Parlamento e può, con messaggio motivato, rinviare alle Camere una legge prima della promulgazione. L'opzione D è errata poiché la Corte Costituzionale esercita la funzione di controllo di legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge, ma non ha potere legislativo. Il principio della separazione dei poteri, che attribuisce la funzione legislativa al Parlamento, rappresenta un pilastro fondamentale dello Stato di diritto e della democrazia rappresentativa.

08. Quale tra i seguenti NON è un requisito per essere eletti Presidente della Repubblica, secondo l'articolo 84 della Costituzione?

- A) Essere cittadino italiano
- B) Godere dei diritti civili e politici
- C) Aver compiuto cinquant'anni
- D) Aver ricoperto la carica di parlamentare

Risposta corretta: D

Commento: La risposta corretta è la D. L'aver ricoperto la carica di parlamentare non è un requisito previsto dalla Costituzione per essere eletti Presidente della Repubblica. L'articolo 84 stabilisce che: "Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici". Sono quindi requisiti necessari: essere cittadino italiano (opzione A), godere dei diritti civili e politici (opzione B) e aver compiuto cinquant'anni di età (opzione C).

Non è invece richiesta una precedente esperienza parlamentare o politica, sebbene storicamente molti Presidenti della Repubblica abbiano avuto tale esperienza. Questa scelta dei Costituenti mira a garantire un'ampia possibilità di scelta per la carica più alta dello Stato, permettendo l'accesso anche a personalità provenienti dalla società civile, dal mondo accademico, culturale o delle professioni, che abbiano le qualità morali e personali adatte a rappresentare l'unità nazionale. Il Presidente della Repubblica, infatti, rappresenta l'unità nazionale e, nel sistema parlamentare italiano, svolge un ruolo di garanzia e di equilibrio tra i poteri dello Stato, al di sopra delle parti politiche.

09. Secondo l'articolo 94 della Costituzione, quale organo conferisce la fiducia al Governo?

- A) Il Presidente della Repubblica
- B) La Corte Costituzionale
- C) Ciascuna Camera
- D) Il corpo elettorale mediante referendum

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. Secondo l'articolo 94 della Costituzione italiana, "Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere", e il primo comma prosegue specificando che "Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale". Questo meccanismo è alla base della forma di governo parlamentare italiana, in cui il Governo deve godere della fiducia del Parlamento per poter esercitare le sue funzioni. L'opzione A è errata perché il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri (art. 92), ma non conferisce la fiducia, che spetta esclusivamente alle Camere. L'opzione B è errata in quanto la Corte Costituzionale non ha alcun ruolo nel rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento. L'opzione D è errata poiché il corpo elettorale non interviene direttamente nel conferimento della fiducia al Governo; l'istituto del referendum è previsto dalla Costituzione per altri scopi, principalmente per l'abrogazione di leggi o parti di esse (art. 75) e per la revisione costituzionale (art. 138). Il sistema parlamentare italiano si caratterizza proprio per questo legame fiduciario tra Governo e Parlamento, che differenzia tale forma di governo da quelle presidenziali, dove l'esecutivo è legittimato direttamente dal voto popolare e non necessita della fiducia parlamentare.

10. In base all'articolo 87 della Costituzione, chi promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge?

- A) Il Presidente del Consiglio dei ministri
- B) Il Presidente della Repubblica

10. In base all'articolo 87 della Costituzione, chi promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge?

- C) Il Ministro della Giustizia
- D) Il Presidente della Camera dei deputati

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Secondo l'articolo 87 della Costituzione italiana, il Presidente della Repubblica "promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti". La promulgazione è l'atto con cui il Capo dello Stato attesta che una legge è stata approvata dalle Camere secondo il procedimento previsto dalla Costituzione, ne ordina la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e l'osservanza come legge dello Stato. L'emanazione è invece l'atto con cui il Presidente della Repubblica dà forma giuridica ai decreti-legge adottati dal Governo e ai decreti legislativi. L'opzione A è errata perché il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, ma non ha il potere di promulgare le leggi o emanare decreti. L'opzione C è errata in quanto il Ministro della Giustizia ha specifiche competenze in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, ma non promulga leggi né emana decreti. L'opzione D è errata poiché il Presidente della Camera dei deputati presiede l'assemblea e ne dirige i lavori, ma non ha poteri di promulgazione o emanazione. Il ruolo del Presidente della Repubblica nel procedimento legislativo rappresenta una forma di controllo sulla legittimità formale degli atti normativi primari, pur non potendo entrare nel merito delle scelte politiche, che spettano al Parlamento e al Governo.

11. In base all'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla riforma del Titolo V del 2001, la potestà legislativa è esercitata da:

- A) Stato e Regioni, nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali
- B) Esclusivamente dallo Stato, mentre le Regioni hanno solo potestà regolamentare
- C) Stato, Regioni e Comuni, in base al principio di sussidiarietà
- D) Parlamento, Consigli regionali e Consiglio dei ministri, ciascuno nelle materie di propria competenza

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 117 della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 (riforma del Titolo V), stabilisce al primo comma che "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali". La riforma ha quindi superato il precedente sistema di riparto delle competenze legislative, introducendo un elenco di

materie di competenza esclusiva dello Stato, un elenco di materie di competenza concorrente (in cui lo Stato determina i principi fondamentali e le Regioni la disciplina di dettaglio) e attribuendo alle Regioni la competenza legislativa in tutte le materie non espressamente riservate alla legislazione dello Stato (competenza residuale regionale). L'opzione B è errata perché le Regioni hanno potestà legislativa, non solo regolamentare. L'opzione C è errata in quanto i Comuni non hanno potestà legislativa, ma solo regolamentare (art. 117, sesto comma). L'opzione D è errata poiché il Consiglio dei ministri non è titolare di potestà legislativa, che spetta invece allo Stato nel suo complesso, attraverso il Parlamento o, in casi particolari, il Governo con decreti-legge e decreti legislativi. La riforma del Titolo V ha rappresentato una significativa modifica dell'assetto istituzionale italiano, rafforzando l'autonomia delle Regioni e degli enti locali e introducendo il principio di sussidiarietà come criterio di distribuzione delle funzioni amministrative.

12 Secondo l'articolo 138 della Costituzione italiana, le leggi di revisione costituzionale sono sottoposte a referendum popolare quando:

- A) Lo richiede un quinto dei membri di una Camera
- B) Lo richiede il Presidente della Repubblica
- C) Non sono state approvate con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera
- D) Lo richiedono cinquecentomila elettori

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 138 della Costituzione italiana, che disciplina il procedimento di revisione costituzionale, stabilisce che le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono sottoposte a referendum popolare quando "non sono state approvate nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti". Se invece le leggi di revisione costituzionale ottengono l'approvazione con una maggioranza qualificata dei due terzi in entrambe le Camere, non si procede a referendum. Tuttavia, anche nel caso di approvazione a maggioranza assoluta (ma inferiore ai due terzi), il referendum non è automatico, ma deve essere richiesto da un quinto dei membri di una Camera (opzione A, che è parzialmente corretta ma incompleta), o da cinquecentomila elettori (opzione D, anch'essa parzialmente corretta ma incompleta), o da cinque Consigli regionali, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge. L'opzione B è errata perché il Presidente della Repubblica non ha il potere di richiedere il referendum costituzionale. Il procedimento di revisione costituzionale è volutamente complesso e rigoroso per garantire la stabilità della Costituzione e impedire modifiche affrettate o non sufficientemente condivise, richiedendo o un ampio consenso parlamentare o una diretta conferma popolare.

13. Secondo l'articolo 75 della Costituzione, quali tra le seguenti leggi NON possono essere sottoposte a referendum abrogativo?

- A) Leggi elettorali
- B) Leggi in materia di pubblica sicurezza
- C) Leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali
- D) Leggi in materia di tutela dell'ambiente

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 75, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che non è ammesso referendum abrogativo per "le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali". Queste limitazioni sono state introdotte per tutelare ambiti particolarmente delicati della vita istituzionale del paese, come gli equilibri di bilancio, le relazioni internazionali e alcuni aspetti della politica criminale. L'opzione A è errata perché le leggi elettorali non sono esplicitamente escluse dal referendum abrogativo dal testo costituzionale, sebbene la Corte Costituzionale abbia in seguito stabilito che non sono ammissibili referendum su leggi elettorali che non garantiscono l'operatività delle Camere. L'opzione B è errata in quanto le leggi in materia di pubblica sicurezza non rientrano tra quelle escluse dall'art. 75. L'opzione D è errata poiché le leggi in materia di tutela dell'ambiente non sono menzionate tra quelle non sottoponibili a referendum abrogativo. Va ricordato che oltre ai limiti espliciti previsti dalla Costituzione, la giurisprudenza della Corte Costituzionale ha individuato ulteriori limiti impliciti, escludendo l'ammissibilità di referendum su leggi costituzionalmente necessarie, su disposizioni a contenuto costituzionalmente vincolato e su leggi che incidano su principi supremi dell'ordinamento costituzionale.

14. In base all'articolo 27 della Costituzione italiana, la responsabilità penale è:

- A) Oggettiva
- B) Personale
- C) Solidale
- D) Collettiva

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 27, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La responsabilità penale è personale". Questo principio fondamentale del diritto penale moderno implica che ciascuno risponde penalmente solo per le proprie azioni od omissioni e per le conseguenze delle stesse, escludendo che si possa essere chiamati a rispondere per fatto

altrui. L'opzione A è errata perché la responsabilità oggettiva si ha quando un soggetto risponde per il solo verificarsi di un evento, indipendentemente dall'elemento soggettivo (dolo o colpa), ed è tendenzialmente esclusa dal nostro sistema penale costituzionalmente orientato. L'opzione C è errata in quanto la responsabilità solidale, tipica del diritto civile, prevede che più soggetti rispondano congiuntamente per lo stesso danno, il che contraddice il principio di personalità della responsabilità penale. L'opzione D è errata poiché la responsabilità collettiva, che attribuisce la responsabilità di un reato ad un intero gruppo di persone per il fatto commesso da uno o più componenti del gruppo, è incompatibile con il principio di personalità della responsabilità penale sancito dalla Costituzione. Questo principio rappresenta una conquista di civiltà giuridica rispetto a regimi in cui si ammettevano forme di responsabilità per fatto altrui o collettiva, ed è strettamente collegato ad altri principi costituzionali come quello di colpevolezza e della funzione rieducativa della pena.

15. L'articolo 24 della Costituzione stabilisce che:

- A) La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento
- B) Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge
- C) La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge
- D) Nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 24, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento". Questo principio fondamentale garantisce a ogni persona il diritto di difendersi in qualsiasi tipo di processo (penale, civile, amministrativo) e in ogni sua fase, dall'inizio alla conclusione. Il diritto di difesa si concretizza nella possibilità di essere assistiti da un difensore, di conoscere le accuse, di presentare prove a proprio favore, di contestare quelle a proprio carico e di impugnare le decisioni sfavorevoli. L'opzione B è errata perché riporta il contenuto dell'articolo 25, primo comma, della Costituzione, che stabilisce il principio del giudice naturale precostituito per legge. L'opzione C è errata in quanto corrisponde all'articolo 111, primo comma, della Costituzione, che introduce il principio del giusto processo. L'opzione D è errata poiché riporta il contenuto dell'articolo 25, secondo comma, che sancisce il principio di irretroattività della legge penale. Il diritto di difesa costituisce una garanzia essenziale dello Stato di diritto e della tutela giurisdizionale dei diritti, tanto che la stessa Costituzione, all'articolo 24, quarto comma, prevede che "la legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari".

16. In base all'articolo 55 della Costituzione italiana, il Parlamento si compone di:

- A) Camera dei deputati e Senato della Repubblica

16. In base all'articolo 55 della Costituzione italiana, il Parlamento si compone di:

- B) Presidente della Repubblica e Governo
- C) Camera dei deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale
- D) Presidente del Consiglio e Ministri

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 55, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica", sancendo così il sistema bicamerale che caratterizza l'ordinamento italiano sin dalla sua fondazione repubblicana. Il bicameralismo italiano è stato definito "perfetto" o "paritario" perché, a differenza di altri sistemi, le due Camere hanno le stesse funzioni e gli stessi poteri: entrambe partecipano alla funzione legislativa (art. 70), al rapporto di fiducia con il Governo (art. 94) e alle altre funzioni attribuite al Parlamento. L'opzione B è errata perché Presidente della Repubblica e Governo sono organi costituzionali distinti dal Parlamento. L'opzione C è errata in quanto la Corte Costituzionale è un organo costituzionale autonomo e non fa parte del Parlamento. L'opzione D è errata poiché Presidente del Consiglio e Ministri compongono il Governo, non il Parlamento. La riforma costituzionale proposta nel 2016, che prevedeva un superamento del bicameralismo perfetto con una differenziazione delle funzioni tra le due Camere, è stata respinta dal referendum del 4 dicembre 2016. Pertanto, il sistema bicamerale paritario rappresenta ancora oggi una caratteristica fondamentale dell'ordinamento costituzionale italiano.

17. Secondo l'articolo 92 della Costituzione, chi nomina il Presidente del Consiglio dei ministri?

- A) Il Parlamento in seduta comune
- B) Il popolo mediante elezione diretta
- C) La maggioranza parlamentare
- D) Il Presidente della Repubblica

Risposta corretta: D

Commento: La risposta corretta è la D. L'articolo 92, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri". Questa disposizione riflette il sistema parlamentare italiano, in cui il Capo dello Stato esercita un ruolo di garanzia istituzionale e di equilibrio tra i poteri, mentre la legittimazione politica del Governo deriva dal rapporto fiduciario con il Parlamento. La nomina del Presidente del Consiglio avviene al termine di un processo politico-istituzionale (le consultazioni)

in cui il Presidente della Repubblica verifica le possibilità di formare un Governo che ottenga la fiducia parlamentare. L'opzione A è errata perché il Parlamento in seduta comune non nomina il Presidente del Consiglio, ma ha altre funzioni specifiche come l'elezione del Presidente della Repubblica. L'opzione B è errata in quanto il sistema italiano non prevede l'elezione diretta del Presidente del Consiglio da parte del popolo, caratteristica tipica dei sistemi presidenziali o semi-presidenziali. L'opzione C è errata poiché, sebbene la maggioranza parlamentare sostenga politicamente il Governo, formalmente non ha il potere di nominare il Presidente del Consiglio. La procedura di formazione del Governo riflette il delicato equilibrio istituzionale previsto dalla Costituzione, in cui il Presidente della Repubblica esercita un potere formale di nomina che deve però tener conto degli equilibri politico-parlamentari.

18. In base all'articolo 12 della Costituzione, quale è la bandiera della Repubblica italiana?

- A) Bianca, rossa e verde a tre bande verticali di eguali dimensioni
- B) Verde, bianca e rossa a tre bande verticali di eguali dimensioni
- C) Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni
- D) Rossa con stella a cinque punte

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 12 della Costituzione italiana stabilisce che "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". Questo articolo, incluso tra i Principi fondamentali della Costituzione (artt. 1-12), riconosce il valore simbolico e identitario della bandiera nazionale, che rappresenta l'unità e la sovranità della Repubblica. L'opzione A è errata perché l'ordine dei colori indicato (bianca, rossa e verde) non corrisponde a quello stabilito dalla Costituzione (verde, bianco e rosso). L'opzione B è parzialmente corretta nell'indicazione dei colori e della loro disposizione, ma la formulazione non corrisponde esattamente al dettato costituzionale, che specifica "tricolore italiano". L'opzione D è errata in quanto descrive una bandiera completamente diversa da quella italiana. Il tricolore italiano ha una lunga storia, risalente al periodo rivoluzionario della fine del XVIII secolo, ed è stato ufficialmente adottato come bandiera nazionale il 7 gennaio 1797 dal parlamento della Repubblica Cispadana a Reggio Emilia. Durante il Risorgimento divenne il simbolo dell'unificazione nazionale e fu confermato come bandiera del Regno d'Italia e poi della Repubblica. La sua collocazione tra i principi fondamentali sottolinea l'importanza che i Costituenti attribuirono ai simboli dell'unità e dell'identità nazionale.

19. Secondo l'articolo 117 della Costituzione, quale delle seguenti materie rientra nella legislazione esclusiva dello Stato?

- A) Valorizzazione dei beni culturali e ambientali

19. Secondo l'articolo 117 della Costituzione, quale delle seguenti materie rientra nella legislazione esclusiva dello Stato?

- B) Tutela della salute
- C) Immigrazione
- D) Protezione civile

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 117, secondo comma, lettera b), della Costituzione italiana, come modificato dalla riforma del Titolo V del 2001, include "immigrazione" tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato. Questa scelta riflette l'esigenza di una disciplina unitaria a livello nazionale delle politiche migratorie, che hanno rilevanti implicazioni di politica estera, sicurezza e ordine pubblico. L'opzione A è errata perché la "valorizzazione dei beni culturali e ambientali" rientra, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, tra le materie di legislazione concorrente, in cui lo Stato determina i principi fondamentali e le Regioni la disciplina di dettaglio. L'opzione B è errata in quanto la "tutela della salute" è anch'essa una materia di legislazione concorrente, come stabilito dall'articolo 117, terzo comma. L'opzione D è errata poiché la "protezione civile" è inclusa tra le materie di legislazione concorrente dall'articolo 117, terzo comma. La riforma del Titolo V ha ridisegnato il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni, superando il precedente sistema basato sull'elencazione delle materie di competenza regionale e sul potere di indirizzo e coordinamento dello Stato. L'attuale sistema prevede un elenco di materie di competenza esclusiva statale (art. 117, secondo comma), un elenco di materie di competenza concorrente (art. 117, terzo comma) e una clausola residuale che attribuisce alle Regioni la competenza legislativa in tutte le materie non espressamente riservate allo Stato (art. 117, quarto comma).

20. In base all'articolo 64 della Costituzione, le sedute delle Camere sono pubbliche, tuttavia:

- A) Ciascuna Camera può deliberare di adunarsi in seduta segreta
- B) Il Presidente della Repubblica può disporre che si tengano sedute segrete
- C) Il Governo può richiedere che si tengano sedute segrete per questioni di sicurezza nazionale
- D) Le Camere si riuniscono sempre in seduta segreta quando deliberano su questioni che riguardano persone

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 64, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Le sedute sono pubbliche; tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a

Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta". Questa disposizione riflette il principio di pubblicità dei lavori parlamentari, che è una garanzia fondamentale della democrazia, permettendo ai cittadini di conoscere l'operato dei loro rappresentanti. Tuttavia, la stessa disposizione prevede la possibilità di derogare a questo principio, quando le Camere stesse lo ritengano necessario, ad esempio per discutere questioni di particolare delicatezza o che coinvolgono segreti di Stato. L'opzione B è errata perché la Costituzione non attribuisce al Presidente della Repubblica il potere di disporre sedute segrete delle Camere. L'opzione C è errata in quanto il Governo non ha il potere di richiedere sedute segrete, essendo questa una prerogativa esclusiva delle Camere stesse. L'opzione D è errata poiché non esiste una regola costituzionale che imponga sedute segrete per le deliberazioni che riguardano persone; la decisione sulla segretezza spetta sempre alle Camere. La pubblicità delle sedute parlamentari si realizza oggi non solo attraverso la possibilità di assistere direttamente ai lavori, ma anche mediante la pubblicazione dei resoconti e la trasmissione televisiva di alcune sedute, garantendo così la massima trasparenza dell'attività legislativa.

21. Secondo l'articolo 104 della Costituzione, chi presiede il Consiglio Superiore della Magistratura?

- A) Il Presidente del Consiglio dei Ministri
- B) Il Presidente della Repubblica
- C) Il Primo Presidente della Corte di Cassazione
- D) Il Ministro della Giustizia

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 104, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Consiglio Superiore della Magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica". Questa disposizione riflette il ruolo del Capo dello Stato come garante dell'unità nazionale e dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, attribuendogli la presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura. Tuttavia, va precisato che la presidenza del Presidente della Repubblica è spesso formale, mentre la gestione concreta dei lavori del CSM è affidata al Vicepresidente, eletto tra i componenti designati dal Parlamento. L'opzione A è errata perché il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha alcun ruolo nel CSM, in coerenza con il principio di separazione dei poteri. L'opzione C è parzialmente corretta nel senso che il Primo Presidente della Corte di Cassazione è membro di diritto del CSM (art. 104, terzo comma), ma non ne è il presidente. L'opzione D è errata in quanto il Ministro della Giustizia, pur essendo membro di diritto del CSM (art. 104, terzo comma), non lo presiede; egli ha facoltà di intervenire alle sedute del Consiglio, ma non di votare. La composizione e le funzioni del CSM sono disciplinate dagli articoli 104-107 della Costituzione, che gli attribuiscono competenze in materia di assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati, garantendo così l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario.

22. In base all'articolo 81 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2012, lo Stato assicura:

- A) Il monopolio delle attività economiche strategiche
- B) L'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio
- C) La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese
- D) Il coordinamento delle politiche fiscali con le Regioni

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 81, primo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2012, stabilisce che "Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico". Questa riforma costituzionale, entrata in vigore nel 2014, ha introdotto in Costituzione il principio del pareggio di bilancio (o più precisamente dell'equilibrio di bilancio), in attuazione degli impegni assunti a livello europeo con il Fiscal Compact. L'opzione A è errata perché la Costituzione non prevede il monopolio statale delle attività economiche strategiche; al contrario, l'articolo 41 riconosce la libertà dell'iniziativa economica privata. L'opzione C è errata in quanto, sebbene l'articolo 46 riconosca il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, non stabilisce che lo Stato debba assicurare la loro partecipazione. L'opzione D è errata poiché il coordinamento delle politiche fiscali con le Regioni non è menzionato nell'articolo 81, anche se l'articolo 119, come modificato dalla stessa riforma del 2012, prevede che "Le Regioni e gli Enti locali [...] concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea". La riforma dell'articolo 81 ha rappresentato una significativa modifica del quadro costituzionale in materia di finanza pubblica, introducendo limiti più stringenti all'indebitamento pubblico e rafforzando il controllo sulla sostenibilità delle finanze statali.

23. Secondo l'articolo 7 della Costituzione italiana, quali sono i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica?

- A) La religione cattolica è l'unica religione dello Stato italiano
- B) Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani
- C) La Chiesa cattolica è un ente autonomo soggetto alla vigilanza dello Stato
- D) La Chiesa cattolica gode di privilegi speciali rispetto alle altre confessioni religiose

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 7, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e

sovrani". Questo principio, noto come principio della "distinzione degli ordini", sancisce la reciproca autonomia e il reciproco rispetto tra Stato e Chiesa, superando sia la concezione giurisdizionalistica (che subordinava la Chiesa allo Stato) sia quella teocratica (che subordinava lo Stato alla Chiesa). L'opzione A è errata perché la Costituzione repubblicana ha abbandonato il principio confessionista, contenuto invece nello Statuto Albertino, che all'articolo 1 proclamava la religione cattolica come "sola religione dello Stato". L'opzione C è errata in quanto la Chiesa cattolica non è soggetta alla vigilanza dello Stato, essendo riconosciuta come indipendente e sovrana nel proprio ordine. L'opzione D è errata poiché, sebbene i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica siano regolati dai Patti Lateranensi (art. 7, secondo comma), la Costituzione garantisce a tutte le confessioni religiose uguale libertà davanti alla legge (art. 8, primo comma). Il principio della distinzione degli ordini rappresenta un elemento fondamentale del costituzionalismo moderno, garantendo la laicità dello Stato e la libertà religiosa dei cittadini, senza per questo disconoscere l'importanza storica, culturale e sociale della religione cattolica in Italia.

24. In base all'articolo 48 della Costituzione, il diritto di voto:

- A) È riconosciuto esclusivamente ai cittadini italiani maggiorenni
- B) È personale ed eguale, libero e segreto
- C) È un dovere civico, sanzionato in caso di mancato esercizio
- D) Può essere limitato per ragioni di censo o di istruzione

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 48, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il voto è personale ed eguale, libero e segreto". Questi quattro caratteri fondamentali del voto garantiscono l'autenticità della manifestazione della volontà popolare: la personalità implica che il voto deve essere espresso direttamente dall'elettore, senza possibilità di delega (salvo limitate eccezioni per persone con disabilità); l'eguaglianza significa che ogni voto ha lo stesso peso, indipendentemente da chi lo esprime (principio "una testa, un voto"); la libertà garantisce che l'elettore possa determinare il proprio voto senza condizionamenti esterni; la segretezza assicura che nessuno possa conoscere per chi ha votato l'elettore, proteggendolo da possibili pressioni. L'opzione A è errata perché, sebbene il primo comma dell'articolo 48 riconosca il diritto di voto a "tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età", il diritto può essere esteso anche ai non cittadini, come nel caso delle elezioni europee per i cittadini dell'UE residenti in Italia. L'opzione C è errata in quanto, sebbene l'articolo 48 definisca il voto come "dovere civico", non sono previste sanzioni per il suo mancato esercizio. L'opzione D è errata poiché l'articolo 48, primo comma, stabilisce espressamente che "il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge", escludendo quindi limitazioni basate su censo o istruzione. I caratteri del voto stabiliti dalla Costituzione rappresentano una conquista fondamentale della democrazia, garantendo che il suffragio universale si traduca in un'effettiva partecipazione popolare alle scelte politiche.

25. Secondo l'articolo 13 della Costituzione italiana, la libertà personale:

- A) È inviolabile e non può essere sottoposta a restrizioni in nessun caso
- B) Può essere limitata solo in via definitiva con sentenza di condanna passata in giudicato
- C) È inviolabile, ma in casi eccezionali l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori
- D) È riconosciuta esclusivamente ai cittadini italiani

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 13 della Costituzione italiana sancisce l'inviolabilità della libertà personale, ma prevede la possibilità di restrizioni in casi eccezionali: "In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto" (art. 13, terzo comma). Questo meccanismo garantisce che anche nei casi di emergenza in cui è necessario un intervento immediato delle forze di polizia, vi sia comunque un controllo giurisdizionale successivo. L'opzione A è errata perché, come visto, la libertà personale può essere sottoposta a restrizioni in determinati casi e con specifiche garanzie. L'opzione B è errata in quanto la libertà personale può essere limitata non solo in via definitiva con sentenza di condanna, ma anche in via cautelare durante il procedimento penale, nei casi e modi previsti dalla legge. L'opzione D è errata poiché la libertà personale è riconosciuta a tutte le persone, non solo ai cittadini italiani; si tratta infatti di un diritto umano fondamentale, non di un diritto di cittadinanza. La disciplina costituzionale della libertà personale riflette il delicato equilibrio tra l'esigenza di tutelare questo diritto fondamentale e la necessità di garantire la sicurezza pubblica e l'efficacia dell'azione penale.

26. In base all'articolo 29 della Costituzione italiana, la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come:

- A) Società civile riconosciuta dallo Stato
- B) Associazione fondata sul consenso degli sposi
- C) Società naturale fondata sul matrimonio
- D) Ente morale tutelato dalla legge

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 29, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul

matrimonio". Questa definizione riflette la concezione della famiglia come formazione sociale preesistente allo Stato (società naturale) e avente come presupposto giuridico l'istituto matrimoniale. L'opzione A è errata perché la Costituzione non definisce la famiglia come "società civile riconosciuta dallo Stato", ma come "società naturale", sottolineando il suo carattere pre-giuridico. L'opzione B è errata in quanto, sebbene il matrimonio presupponga il consenso degli sposi, la Costituzione non definisce la famiglia come "associazione fondata sul consenso degli sposi". L'opzione D è errata poiché la Costituzione non utilizza l'espressione "ente morale tutelato dalla legge" per definire la famiglia. Va sottolineato che l'interpretazione dell'articolo 29 si è evoluta nel tempo, e la giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto rilevanza e tutela anche a modelli familiari diversi da quello fondato sul matrimonio, in particolare le unioni di fatto (art. 2 Cost.). Inoltre, la legge n. 76/2016 (c.d. legge Cirinnà) ha introdotto nell'ordinamento italiano le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplinato le convivenze di fatto, rispondendo all'esigenza di riconoscere e tutelare altre forme di convivenza.

27. Secondo l'articolo 119 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V del 2001, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni:

- A) Dipendono finanziariamente dallo Stato
- B) Hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa
- C) Possono stabilire e applicare tributi ed entrate propri solo se autorizzati con legge dello Stato
- D) Non possono ricorrere all'indebitamento per finanziare spese di investimento

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 119, primo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 3/2001, stabilisce che "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea". Questa disposizione ha rafforzato l'autonomia finanziaria degli enti territoriali, coerentemente con il principio di autonomia sancito dall'articolo 5 della Costituzione. L'opzione A è errata perché la riforma ha superato il precedente modello di dipendenza finanziaria degli enti locali dallo Stato, anche se permangono forme di trasferimento di risorse attraverso fondi perequativi. L'opzione C è errata in quanto l'articolo 119, secondo comma, prevede che gli enti territoriali "stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario", senza necessità di una specifica autorizzazione statale per ogni tributo. L'opzione D è errata poiché l'articolo 119, sesto comma, stabilisce che gli enti territoriali "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento", escludendo quindi l'indebitamento per spese correnti ma ammettendolo per gli investimenti. La riforma del Titolo V ha ridisegnato i rapporti tra Stato ed enti territoriali anche sotto il profilo finanziario, in direzione di un maggiore decentramento fiscale, sebbene la successiva crisi economica e le esigenze di coordinamento della finanza pubblica abbiano in parte limitato l'attuazione concreta di questa autonomia.

28. Secondo l'articolo 139 della Costituzione italiana:

- A) La forma repubblicana può essere modificata solo con referendum popolare
- B) La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale
- C) La forma repubblicana può essere modificata solo con il consenso di tutte le Regioni
- D) La forma repubblicana può essere modificata solo con una maggioranza dei due terzi del Parlamento

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 139 della Costituzione italiana, che chiude la Parte II dedicata all'Ordinamento della Repubblica, stabilisce che "La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale". Questa disposizione introduce un limite assoluto alla revisione costituzionale, sottraendo la scelta repubblicana, operata con il referendum del 2 giugno 1946, a qualsiasi possibilità di modifica, anche attraverso il procedimento di revisione costituzionale previsto dall'articolo 138. L'opzione A è errata perché la forma repubblicana non può essere modificata in alcun modo, nemmeno con referendum popolare. L'opzione C è errata in quanto il consenso delle Regioni non è previsto come possibile meccanismo per modificare la forma repubblicana, che resta immutabile. L'opzione D è errata poiché neppure una maggioranza parlamentare qualificata può modificare la forma repubblicana. L'articolo 139 rappresenta un'espressione dei c.d. "principi supremi" o "nucleo duro" della Costituzione, che non possono essere sovvertiti nemmeno attraverso il procedimento di revisione costituzionale. La dottrina costituzionalistica e la giurisprudenza della Corte Costituzionale hanno poi individuato altri principi supremi, non espressamente indicati come tali nel testo costituzionale, ma ugualmente sottratti alla revisione costituzionale in quanto fondanti l'identità della Repubblica italiana.

29. In base all'articolo 56 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2020, la Camera dei deputati è composta da:

- A) 630 deputati
- B) 600 deputati
- C) 400 deputati
- D) 500 deputati

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 56, secondo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2020, stabilisce che "Il numero dei deputati è di quattrocento, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero". Questa modifica costituzionale,

confermata dal referendum del 20-21 settembre 2020, ha ridotto il numero dei parlamentari rispetto alla precedente previsione, che fissava il numero dei deputati a 630 (opzione A, quindi errata). L'opzione C è errata perché il numero di 400 deputati non corrisponde a quello stabilito dalla riforma costituzionale. L'opzione D è errata in quanto il numero di 500 deputati non corrisponde a quello previsto dalla Costituzione. La riduzione del numero dei parlamentari ha comportato anche una modifica dell'articolo 57 della Costituzione, che ha fissato a 200 (invece dei precedenti 315) il numero dei senatori elettivi. Questa riforma, entrata in vigore a partire dalla XIX legislatura (elezioni del 25 settembre 2022), ha rappresentato una significativa modifica dell'assetto parlamentare, motivata dall'esigenza di ridurre i costi della politica e di aumentare l'efficienza del processo legislativo, sebbene abbia sollevato preoccupazioni riguardo alla rappresentatività del Parlamento e al funzionamento del sistema delle commissioni parlamentari.

30. Secondo l'articolo 32 della Costituzione italiana, la Repubblica tutela la salute come:

- A) Diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività
- B) Diritto sociale subordinato alle esigenze di bilancio
- C) Interesse dello Stato all'efficienza produttiva dei cittadini
- D) Diritto condizionato al pagamento dei contributi sanitari

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 32, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Questa formulazione, estremamente avanzata per il tempo in cui fu elaborata, riconosce la salute nella sua duplice dimensione: come diritto fondamentale della persona, direttamente collegato alla dignità umana, e come interesse della collettività, in quanto la tutela della salute pubblica è condizione per il benessere generale e lo sviluppo sociale. L'opzione B è errata perché la Costituzione non subordina il diritto alla salute alle esigenze di bilancio, anche se la giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto che l'attuazione di questo diritto deve tener conto della limitatezza delle risorse disponibili, secondo il principio della "ragionevole realizzazione del diritto". L'opzione C è errata in quanto la Costituzione non concepisce la salute in termini utilitaristici, come mero interesse dello Stato all'efficienza produttiva dei cittadini. L'opzione D è errata poiché il diritto alla salute è riconosciuto a tutti, indipendentemente dal pagamento di contributi sanitari; il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), istituito con la legge n. 833/1978, è infatti basato sui principi di universalità, uguaglianza ed equità. Il riconoscimento costituzionale del diritto alla salute ha rappresentato una delle più significative innovazioni della Costituzione italiana rispetto alle precedenti esperienze costituzionali, anticipando l'evoluzione del diritto internazionale e comparato in materia.

31. In base all'articolo 9 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2022, la Repubblica tutela:

- A) L'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni
- B) Esclusivamente il patrimonio storico e artistico della Nazione
- C) Il paesaggio, ma solo nelle aree di particolare pregio naturalistico
- D) La salute dell'ambiente e degli animali domestici

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 9, terzo comma, della Costituzione italiana, aggiunto dalla legge costituzionale n. 1/2022, stabilisce che "La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Questa modifica ha introdotto esplicitamente in Costituzione la tutela dell'ambiente e il principio di responsabilità intergenerazionale, adeguando il testo costituzionale alla crescente sensibilità ecologica e alle sfide ambientali contemporanee. L'opzione B è errata perché la tutela costituzionale non si limita al patrimonio storico e artistico, ma comprende anche l'ambiente naturale. L'opzione C è errata in quanto la tutela del paesaggio, già prevista dall'articolo 9 nella sua formulazione originaria, non è limitata alle aree di particolare pregio naturalistico ma si estende a tutto il territorio nazionale. L'opzione D è errata poiché la formulazione adottata dalla riforma costituzionale è più ampia e complessa, includendo l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi in una prospettiva di sostenibilità intergenerazionale. La riforma dell'articolo 9 (insieme alla modifica dell'articolo 41 in materia di iniziativa economica) ha rappresentato un significativo aggiornamento dei principi fondamentali della Costituzione, allineando il testo costituzionale alle più recenti evoluzioni del diritto ambientale internazionale e dell'Unione Europea, con particolare riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

32. Secondo l'articolo 14 della Costituzione, il domicilio:

- A) È inviolabile, senza alcuna possibilità di limitazione
- B) È inviolabile, ma sono consentite ispezioni, perquisizioni e sequestri nei casi e modi stabiliti dalla legge
- C) È inviolabile, salvo i casi di flagranza di reato
- D) È tutelato solo se di proprietà del cittadino

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 14 della Costituzione italiana stabilisce che "Il domicilio è inviolabile. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei

casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale". Questa formulazione riconosce l'inviolabilità del domicilio come principio fondamentale, ma ammette limitazioni in presenza di esigenze di giustizia o sicurezza, purché previste dalla legge e accompagnate dalle garanzie stabilite per la libertà personale (riserva di legge e riserva di giurisdizione). L'opzione A è errata perché la Costituzione prevede espressamente la possibilità di limitazioni all'inviolabilità del domicilio. L'opzione C è errata in quanto le limitazioni non sono circoscritte ai soli casi di flagranza di reato, ma possono riguardare anche altre situazioni previste dalla legge. L'opzione D è errata poiché la tutela costituzionale del domicilio prescinde dal titolo di proprietà; essa riguarda ogni luogo di cui si abbia la disponibilità, a prescindere dal fatto che se ne sia proprietari, inquilini o semplici occupanti. La tutela del domicilio rappresenta una delle libertà fondamentali riconosciute dalla Costituzione, strettamente collegata alla tutela della vita privata e familiare. Essa si estende non solo all'abitazione in senso stretto, ma a qualsiasi luogo di cui una persona abbia la disponibilità esclusiva, inclusi uffici, studi professionali e altri luoghi di lavoro non aperti al pubblico.

33. In base all'articolo 18 della Costituzione italiana, i cittadini hanno diritto di:

- A) Associarsi liberamente, anche in forma segreta, per fini che non sono vietati dalla legge
- B) Associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale
- C) Formare associazioni, previa autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza
- D) Associarsi liberamente, purché l'associazione non abbia carattere politico

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 18, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale". Questa disposizione riconosce la libertà di associazione come diritto fondamentale, escludendo qualsiasi regime autorizzativo e ponendo come unico limite il divieto di perseguire fini che siano vietati dalla legge penale ai singoli individui. L'opzione A è errata perché l'articolo 18, secondo comma, vieta espressamente le associazioni segrete: "Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare". L'opzione C è errata in quanto la Costituzione stabilisce che il diritto di associazione può essere esercitato "senza autorizzazione", superando il precedente regime fascista che sottoponeva le associazioni al controllo preventivo dello Stato. L'opzione D è errata poiché la Costituzione non esclude le associazioni con carattere politico; al contrario, l'articolo 49 riconosce espressamente il diritto dei cittadini di associarsi in partiti per concorrere alla determinazione della politica nazionale. La libertà di associazione rappresenta un pilastro fondamentale della democrazia pluralista, garantendo ai cittadini la possibilità di unirsi per perseguire finalità comuni, siano esse politiche, sindacali, culturali, sportive, religiose o di altro tipo, senza interferenze da parte dello Stato.

34. In base all'articolo 101 della Costituzione italiana, i giudici sono soggetti:

- A) Al Ministro della Giustizia
- B) Al Consiglio Superiore della Magistratura
- C) Soltanto alla legge
- D) Al Presidente della Repubblica

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 101, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "I giudici sono soggetti soltanto alla legge". Questo principio fondamentale garantisce l'indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato e da qualsiasi influenza esterna, assicurando che i giudici decidano esclusivamente in base alle norme giuridiche e non secondo direttive o pressioni di natura politica o di altro genere. L'opzione A è errata perché i giudici non sono soggetti al Ministro della Giustizia, che ha competenze organizzative e amministrative sulla giustizia ma non può influenzare le decisioni giurisdizionali. L'opzione B è errata in quanto il Consiglio Superiore della Magistratura, pur essendo l'organo di autogoverno della magistratura con competenze in materia di assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari, non può impartire direttive ai giudici sulle loro decisioni. L'opzione D è errata poiché i giudici non sono soggetti al Presidente della Repubblica, che nomina i componenti della Corte Costituzionale e presiede il CSM, ma non ha poteri di direzione o controllo sull'attività giurisdizionale. Il principio della soggezione dei giudici soltanto alla legge costituisce un pilastro dello Stato di diritto e una garanzia essenziale per l'imparzialità della giustizia, assicurando che le decisioni giudiziarie siano basate esclusivamente sull'interpretazione e applicazione delle norme giuridiche al caso concreto.

35. Secondo l'articolo 87 della Costituzione, il Presidente della Repubblica:

- A) Può sciogliere le Camere in qualsiasi momento durante la legislatura
- B) Può sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato solo se autorizzato dal Presidente del Consiglio
- C) Non può sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura
- D) Non può sciogliere le Camere in nessun caso, essendo questa una prerogativa esclusiva del Presidente del Consiglio

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 87, ultimo comma, della Costituzione italiana

stabilisce che il Presidente della Repubblica "può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse", ma l'articolo 88, secondo comma, precisa che "non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura". Questa limitazione, nota come "semestre bianco", è stata introdotta per evitare che il Presidente possa utilizzare il potere di scioglimento per influenzare la propria rielezione, ma con l'eccezione del caso in cui il "semestre bianco" coincida con la fase finale della legislatura, per non paralizzare il sistema istituzionale in caso di crisi di governo. L'opzione A è errata perché la Costituzione prevede la limitazione del semestre bianco. L'opzione B è errata in quanto il potere di scioglimento non richiede l'autorizzazione del Presidente del Consiglio, essendo una prerogativa propria del Capo dello Stato, che deve solo sentire (ma non è vincolato dal parere) i Presidenti delle Camere. L'opzione D è errata poiché lo scioglimento delle Camere è una prerogativa del Presidente della Repubblica, non del Presidente del Consiglio. Il potere di scioglimento rappresenta uno dei più delicati e significativi poteri del Presidente della Repubblica nel sistema parlamentare italiano, consentendogli di intervenire nelle situazioni di crisi istituzionale quando le Camere non siano più in grado di esprimere una maggioranza o si verifichino gravi contrasti con la volontà popolare.

36. Secondo l'articolo 27 della Costituzione, la pena:

- A) Deve tendere alla rieducazione del condannato
- B) Deve consistere esclusivamente in sanzioni pecuniarie
- C) Può consistere anche in trattamenti contrari al senso di umanità
- D) Può prevedere la pena di morte nei casi previsti dalle leggi penali militari di guerra

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 27, terzo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Questo principio fondamentale definisce la funzione della pena nel nostro ordinamento, superando la concezione meramente retributiva o general-preventiva e affermando la finalità rieducativa, orientata al reinserimento sociale del condannato. L'opzione B è errata perché la Costituzione non impone che le pene consistano esclusivamente in sanzioni pecuniarie; al contrario, il sistema penale italiano prevede varie tipologie di pene, tra cui quelle detentive. L'opzione C è errata in quanto l'articolo 27, terzo comma, stabilisce espressamente che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità". L'opzione D è errata poiché l'articolo 27, quarto comma, nella sua formulazione attuale (a seguito della modifica operata dalla legge costituzionale n. 1/2007), prevede che "Non è ammessa la pena di morte", senza eccezioni. La precedente versione dell'articolo 27, quarto comma, prevedeva invece che "Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra", ma questa eccezione è stata eliminata con la riforma costituzionale del 2007. Il principio della funzione rieducativa della pena rappresenta un elemento fondamentale della concezione costituzionale della giustizia penale, orientata non solo alla punizione del colpevole ma anche al suo recupero e reinserimento nella società.

37. In base all'articolo 57 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2020, il Senato della Repubblica è composto da:

- A) 200 senatori, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero
- B) 315 senatori, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero
- C) 200 senatori elettivi, più i senatori a vita
- D) 100 senatori, eletti su base regionale

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 57, secondo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2020, stabilisce che "Il numero dei senatori elettivi è di duecento, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero". Questa modifica costituzionale, confermata dal referendum del 20-21 settembre 2020, ha ridotto il numero dei senatori elettivi rispetto alla precedente previsione, che fissava tale numero a 315, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero (opzione B, quindi errata). L'opzione C è errata perché, sebbene il Senato sia composto dai 200 senatori elettivi più i senatori a vita, la formulazione non corrisponde al testo costituzionale, che specifica anche il numero di senatori eletti nella circoscrizione Estero. L'opzione D è errata in quanto il numero di senatori è 200, non 100. La riduzione del numero dei parlamentari ha comportato anche una modifica dell'articolo 56 della Costituzione, che ha fissato a 400 (invece dei precedenti 630) il numero dei deputati. Questa riforma, entrata in vigore a partire dalla XIX legislatura (elezioni del 25 settembre 2022), ha rappresentato una significativa modifica dell'assetto parlamentare, motivata dall'esigenza di ridurre i costi della politica e di aumentare l'efficienza del processo legislativo, sebbene abbia sollevato preoccupazioni riguardo alla rappresentatività del Parlamento e al funzionamento del sistema delle commissioni parlamentari.

38. In base all'articolo 21 della Costituzione, quale diritto viene specificamente tutelato?

- A) La libertà di circolazione
- B) La libertà personale
- C) La libertà di manifestazione del pensiero
- D) La libertà di associazione

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 21, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Questo diritto fondamentale, anche noto come libertà di

espressione, garantisce a ciascuno la possibilità di esprimere le proprie idee, opinioni e convinzioni senza subire censure o restrizioni preventive, e rappresenta un pilastro essenziale di ogni società democratica. L'opzione A è errata perché la libertà di circolazione è tutelata dall'articolo 16 della Costituzione. L'opzione B è errata in quanto la libertà personale è garantita dall'articolo 13. L'opzione D è errata poiché la libertà di associazione è sancita dall'articolo 18. L'articolo 21 non si limita a riconoscere la libertà di manifestazione del pensiero in senso stretto, ma tutela anche la libertà di stampa (commi 2-5) e la libertà d'informazione, comprensiva sia del diritto di informare che del diritto ad essere informati. La giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto che la libertà di manifestazione del pensiero costituisce un diritto inviolabile e "pietra angolare" dell'ordinamento democratico, ammettendo limitazioni solo in presenza di altri diritti o interessi di rilevanza costituzionale (ad esempio, l'onore e la reputazione delle persone, la riservatezza, il buon costume, la sicurezza dello Stato).

39. Secondo l'articolo 97 della Costituzione, i pubblici uffici sono organizzati in modo da assicurare:

- A) Il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione
- B) L'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa
- C) La trasparenza e il diritto di accesso ai documenti amministrativi
- D) Il diritto di difesa e il contraddittorio nei procedimenti amministrativi

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 97, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione". Questi due principi fondamentali orientano l'intera disciplina dell'organizzazione e dell'attività amministrativa: il buon andamento si riferisce all'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, mentre l'imparzialità riguarda l'equidistanza dell'amministrazione rispetto agli interessi coinvolti e la sua neutralità rispetto alle parti politiche. L'opzione B è errata perché, sebbene efficacia, efficienza ed economicità siano criteri riconducibili al principio di buon andamento, non sono espressamente menzionati nel testo costituzionale ma sono stati introdotti dalla legislazione ordinaria, in particolare dalla legge n. 241/1990. L'opzione C è errata in quanto trasparenza e diritto di accesso ai documenti amministrativi sono principi e istituti previsti dalla legge n. 241/1990, non direttamente dalla Costituzione, anche se possono essere ricondotti ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento. L'opzione D è errata poiché il diritto di difesa e il contraddittorio nei procedimenti amministrativi non sono espressamente previsti dall'articolo 97, ma possono essere ricavati da altre disposizioni costituzionali (artt. 24 e 111) e sono stati sviluppati dalla legislazione ordinaria e dalla giurisprudenza. I principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione rappresentano criteri guida fondamentali per il legislatore, l'amministrazione stessa e il giudice amministrativo, garantendo che l'azione amministrativa sia orientata all'interesse pubblico e rispettosa dei diritti dei cittadini.

40. In base all'articolo 2 della Costituzione italiana, la Repubblica riconosce e garantisce:

- A) Esclusivamente i diritti civili e politici dei cittadini
- B) I diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità
- C) I diritti dei cittadini all'assistenza sociale
- D) La partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica del Paese

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 2 della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Questa disposizione fondamentale sancisce il principio personalista, ponendo la persona umana e i suoi diritti inviolabili al centro dell'ordinamento giuridico, e riconosce l'importanza delle formazioni sociali (famiglia, scuola, associazioni, partiti, sindacati, confessioni religiose, ecc.) come ambiti di sviluppo della personalità. L'opzione A è errata perché l'articolo 2 non limita la tutela ai soli diritti civili e politici dei cittadini, ma si riferisce più ampiamente ai diritti inviolabili dell'uomo, che comprendono anche diritti sociali, economici e culturali, e non riguardano solo i cittadini ma tutte le persone. L'opzione C è errata in quanto l'articolo 2 non menziona specificamente i diritti all'assistenza sociale, che sono invece oggetto di altre disposizioni costituzionali (artt. 31, 32, 34, 38). L'opzione D è errata poiché la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica del Paese è richiamata nell'articolo 3, secondo comma, non nell'articolo 2. L'articolo 2 rappresenta, insieme all'articolo 3 sul principio di uguaglianza, una delle disposizioni fondamentali che definiscono i valori e i principi ispiratori dell'intero ordinamento costituzionale italiano, orientandolo verso la tutela della dignità umana e il pieno sviluppo della persona.

41. Secondo l'articolo 104 della Costituzione, il Consiglio Superiore della Magistratura è composto da:

- A) Membri togati eletti dai magistrati e membri laici eletti dal Parlamento in seduta comune
- B) Membri nominati dal Presidente della Repubblica
- C) Membri designati dalle associazioni dei magistrati
- D) Membri eletti dal popolo mediante suffragio universale

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 104, terzo e quarto comma, della Costituzione

italiana stabilisce che "I membri [del CSM] sono designati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune, per un terzo da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie"; questa proporzione è stata modificata a seguito della legge costituzionale n. 2/1967, che ha rideterminato il numero dei componenti del CSM, riducendo la quota di nomina presidenziale. Attualmente, secondo la legge n. 195/1958 e successive modifiche, i componenti elettivi del CSM sono 27, di cui 8 nominati dal Parlamento in seduta comune (membri laici) e 19 eletti dai magistrati (membri togati). Sono inoltre membri di diritto del CSM il Presidente della Repubblica (che lo presiede), il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. L'opzione B è errata perché solo una parte dei membri del CSM è designata dal Presidente della Repubblica. L'opzione C è errata in quanto i membri togati sono eletti da tutti i magistrati, non designati dalle associazioni dei magistrati. L'opzione D è errata poiché nessun membro del CSM è eletto dal popolo mediante suffragio universale. La composizione mista del CSM, con membri togati e laici, risponde all'esigenza di garantire l'indipendenza della magistratura, evitando sia l'autoreferenzialità corporativa sia un'eccessiva dipendenza dal potere politico.

42. In base all'articolo 5 della Costituzione, la Repubblica italiana:

- A) È organizzata in Regioni, Province e Comuni dotati di piena autonomia politica
- B) Promuove il federalismo cooperativo tra gli enti territoriali
- C) È una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali
- D) Garantisce la prevalenza degli enti locali sullo Stato centrale

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 5 della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Questa disposizione fondamentale esprime il delicato equilibrio tra l'unità dello Stato e la valorizzazione delle autonomie territoriali, che rappresentano uno dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana. L'opzione A è errata perché gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) non sono dotati di piena autonomia politica, ma di forme di autonomia definite e limitate dalla Costituzione e dalle leggi, nell'ambito dell'unità della Repubblica. L'opzione B è errata in quanto il concetto di "federalismo cooperativo" non è espressamente previsto dalla Costituzione italiana, che pur prevedendo forme di collaborazione tra i diversi livelli di governo non configura un sistema propriamente federale. L'opzione D è errata poiché la Costituzione non garantisce la prevalenza degli enti locali sullo Stato centrale, ma piuttosto un sistema di ripartizione di competenze tra i diversi livelli di governo, nel rispetto dell'unità della Repubblica. L'articolo 5, collocato tra i principi fondamentali della Costituzione, rappresenta il fondamento costituzionale del pluralismo istituzionale e territoriale italiano, sviluppato poi nel Titolo V della Parte II della Costituzione, che disciplina nel dettaglio le autonomie territoriali.

43. Quale dei seguenti NON è un organo costituzionale della Repubblica italiana?

- A) Il Parlamento
- B) Il Consiglio di Stato
- C) Il Presidente della Repubblica
- D) La Corte Costituzionale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il Consiglio di Stato non è un organo costituzionale, ma un organo di rilevanza costituzionale. Gli organi costituzionali sono quelli previsti e disciplinati direttamente dalla Costituzione, che ne definisce la formazione, la struttura e le attribuzioni fondamentali, e che sono essenziali per la definizione della forma di governo; essi sono: il Parlamento (Camera dei deputati e Senato della Repubblica), il Presidente della Repubblica, il Governo, la Corte Costituzionale. Il Consiglio di Stato, pur essendo menzionato nell'articolo 100 della Costituzione come "organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione", non è un organo costituzionale ma un organo di rilevanza costituzionale, ossia un organo previsto dalla Costituzione ma non dotato dei caratteri distintivi degli organi costituzionali. L'opzione A è errata perché il Parlamento è un organo costituzionale. L'opzione C è errata in quanto il Presidente della Repubblica è un organo costituzionale. L'opzione D è errata poiché la Corte Costituzionale è un organo costituzionale. La distinzione tra organi costituzionali e organi di rilevanza costituzionale è importante per comprendere la struttura istituzionale della Repubblica italiana e il diverso grado di autonomia e rilevanza dei vari organi nel sistema costituzionale.

44. Secondo l'articolo 6 della Costituzione italiana:

- A) Il friulano e il sardo sono riconosciute come seconde lingue ufficiali nelle rispettive regioni
- B) L'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica
- C) La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche
- D) I cittadini hanno diritto di usare la propria lingua madre nei rapporti con la pubblica amministrazione

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 6 della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". Questa disposizione, collocata tra i principi fondamentali della Costituzione, riconosce l'importanza delle minoranze linguistiche come

patrimonio culturale da preservare e promuovere, in attuazione del principio pluralista che caratterizza l'ordinamento costituzionale italiano. La principale attuazione legislativa di questo principio è rappresentata dalla legge n. 482/1999, che riconosce e tutela dodici minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio italiano. L'opzione A è errata perché né il friulano né il sardo sono riconosciuti dalla Costituzione o dalla legge come seconde lingue ufficiali nelle rispettive regioni; essi sono invece lingue tutelate ai sensi della legge n. 482/1999. L'opzione B è errata in quanto la Costituzione non stabilisce espressamente che l'italiano sia la lingua ufficiale della Repubblica; tale principio è stato introdotto solo con la legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato l'articolo 9 della Costituzione aggiungendo un nuovo comma: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali. La Repubblica tutela la lingua italiana in tutte le sue manifestazioni storiche e attuali nonché le espressioni e i dialetti che ne sono parte". L'opzione D è errata poiché la Costituzione non prevede un diritto generalizzato di tutti i cittadini a usare la propria lingua madre nei rapporti con la pubblica amministrazione; tale diritto è riconosciuto, con varie modalità e limitazioni, solo ai cittadini appartenenti alle minoranze linguistiche riconosciute, in particolare nelle regioni a statuto speciale con minoranze linguistiche particolarmente significative (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia). La tutela delle minoranze linguistiche rappresenta un aspetto importante del pluralismo culturale italiano e un elemento di raccordo con i principi di tutela delle minoranze sanciti a livello europeo e internazionale.

45. In base all'articolo 4 della Costituzione italiana, la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto:

- A) Al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto
- B) Ad un reddito minimo garantito
- C) Alla libera scelta del lavoro senza alcun vincolo
- D) Al lavoro esclusivamente nel settore pubblico

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 4, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Questa disposizione, che completa il principio lavorista enunciato nell'articolo 1 ("L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"), configura il lavoro non solo come fondamento della Repubblica, ma anche come diritto della persona e obiettivo dell'azione pubblica. Il secondo comma dell'articolo 4 aggiunge che "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". L'opzione B è errata perché la Costituzione non menziona espressamente un "reddito minimo garantito", sebbene alcune misure di sostegno al reddito possano essere ricondotte ai principi di solidarietà sociale e uguaglianza sostanziale. L'opzione C è errata in quanto, sebbene l'articolo 4 menzioni la "scelta" dell'attività da svolgere, non configura una libertà assoluta "senza alcun vincolo", dovendo tale scelta inserirsi nel quadro del

"concorso al progresso materiale o spirituale della società". L'opzione D è errata poiché il diritto al lavoro non è limitato al settore pubblico, ma si estende a ogni forma di attività lavorativa, pubblica o privata. Il diritto al lavoro costituisce uno dei pilastri dello Stato sociale italiano e, pur non essendo direttamente azionabile in giudizio come pretesa a ottenere un posto di lavoro, vincola i pubblici poteri a promuovere politiche economiche e sociali orientate alla piena occupazione e a rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione della persona attraverso il lavoro.

46. Secondo l'articolo 16 della Costituzione italiana, la libertà di circolazione e soggiorno:

- A) È garantita senza limitazioni sul territorio nazionale
- B) È riconosciuta solo ai cittadini italiani
- C) Può essere limitata dalla legge solo per motivi di sanità o di sicurezza
- D) È condizionata al pagamento di un contributo economico

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 16 della Costituzione italiana stabilisce che "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche". Questa disposizione garantisce la libertà di movimento all'interno del territorio nazionale, ma prevede la possibilità di limitazioni per esigenze di tutela della salute pubblica o della sicurezza, escludendo esplicitamente restrizioni motivate da ragioni politiche. L'opzione A è errata perché la Costituzione prevede espressamente la possibilità di limitazioni per motivi di sanità o sicurezza. L'opzione B è errata in quanto, sebbene l'articolo 16 menzioni espressamente i cittadini, la giurisprudenza costituzionale e la legislazione ordinaria hanno esteso la tutela della libertà di circolazione e soggiorno anche agli stranieri regolarmente soggiornanti, con eventuali limitazioni previste dalla legge. L'opzione D è errata poiché la Costituzione non subordina la libertà di circolazione e soggiorno al pagamento di un contributo economico. La libertà di circolazione e soggiorno ha acquisito una dimensione europea con la cittadinanza dell'Unione Europea, che garantisce ai cittadini degli Stati membri il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio di tutti gli Stati dell'Unione, con le limitazioni previste dai trattati e dal diritto derivato.

47. In base all'articolo 54 della Costituzione italiana, tutti i cittadini hanno il dovere di:

- A) Essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi
- B) Prestare servizio militare obbligatorio

47. In base all'articolo 54 della Costituzione italiana, tutti i cittadini hanno il dovere di:

- C) Iscriversi a un partito politico
- D) Esercitare il diritto di voto

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 54, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi". Questa disposizione sancisce il dovere di fedeltà alla Repubblica e di rispetto dell'ordinamento giuridico come fondamento della convivenza civile e del patto sociale. Il secondo comma dell'articolo 54 aggiunge che "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge", riferendosi specificamente a coloro che svolgono funzioni pubbliche. L'opzione B è errata perché la Costituzione non prevede un dovere generalizzato di prestare servizio militare obbligatorio; l'articolo 52 stabilisce che "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" e che "Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge", ma la legge ordinaria ha successivamente sospeso l'obbligatorietà del servizio militare (legge n. 226/2004). L'opzione C è errata in quanto la Costituzione non prevede un dovere di iscrizione a un partito politico; al contrario, l'articolo 49 configura la partecipazione ai partiti come diritto dei cittadini, non come dovere. L'opzione D è errata poiché, sebbene l'articolo 48 definisca il voto come "dovere civico", non stabilisce un vero e proprio obbligo giuridico di esercitare il diritto di voto, tanto che non sono previste sanzioni per chi non vota. Il dovere di fedeltà alla Repubblica rappresenta la contropartita dei diritti riconosciuti dalla Costituzione e implica non solo il rispetto formale delle leggi, ma anche l'adesione ai valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale.

48. Secondo l'articolo 103 della Costituzione, chi ha giurisdizione per la tutela degli interessi legittimi nei confronti della pubblica amministrazione?

- A) I tribunali ordinari
- B) La Corte dei Conti
- C) Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa
- D) Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 103, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi". Questa disposizione sancisce la competenza

della giustizia amministrativa (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali) per la tutela degli interessi legittimi, ossia di quelle posizioni giuridiche soggettive che consistono nell'interesse del privato alla legittimità dell'azione amministrativa. L'opzione A è errata perché i tribunali ordinari, in base all'articolo 102 della Costituzione, hanno giurisdizione nelle cause civili e penali e, in materia amministrativa, solo per la tutela dei diritti soggettivi (salvo le eccezioni previste dalla legge). L'opzione B è errata in quanto la Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge, non per la tutela generale degli interessi legittimi. L'opzione D è errata poiché il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche è un organo giurisdizionale speciale con competenza limitata alle controversie in materia di acque pubbliche, non per la tutela generale degli interessi legittimi. La giurisdizione amministrativa rappresenta un elemento fondamentale del sistema di tutela dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, garantendo la possibilità di ricorso contro gli atti illegittimi dell'amministrazione anche quando non vi sia una lesione diretta di un diritto soggettivo.

49. In base all'articolo 114 della Costituzione, come modificato dalla riforma del Titolo V del 2001, la Repubblica è costituita da:

- A) Stato, Regioni e Comuni
- B) Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni
- C) Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni
- D) Stato, Regioni, Province e Comuni

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 114, primo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 3/2001, stabilisce che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". Questa disposizione ha ridefinito l'articolazione territoriale della Repubblica, ponendo tutti gli enti elencati sullo stesso piano e superando la precedente concezione che vedeva lo Stato come ente originario e gli altri come enti derivati. Il secondo comma dell'articolo 114 precisa che "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione". L'opzione A è errata perché omette le Province e le Città metropolitane dall'elenco degli enti che costituiscono la Repubblica. L'opzione C è errata in quanto omette le Province. L'opzione D è errata poiché omette le Città metropolitane. La riforma del Titolo V ha significativamente modificato l'assetto dei rapporti tra Stato ed enti territoriali, in direzione di un maggiore riconoscimento dell'autonomia di questi ultimi, anche se la successiva evoluzione normativa e giurisprudenziale ha in parte ridimensionato la portata innovativa della riforma, in particolare per quanto riguarda le Province, oggetto di tentativi di riforma (in particolare con la legge n. 56/2014, c.d. legge Delrio) che ne hanno ridotto le funzioni e modificato il sistema di elezione.

50. Secondo l'articolo 107 della Costituzione, i magistrati si distinguono tra loro:

- A) Per anzianità di servizio
- B) Per grado di giurisdizione
- C) Soltanto per diversità di funzioni
- D) Per titolo di studio

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 107, terzo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni". Questa disposizione sancisce il principio dell'unicità della magistratura, escludendo gerarchie interne fondate su criteri diversi dalla funzione esercitata (giudicante o requirente, di merito o di legittimità). Tale principio è collegato a quello dell'indipendenza interna della magistratura, garantendo che ogni magistrato sia soggetto solo alla legge e non a direttive o controlli da parte di altri magistrati. L'opzione A è errata perché l'anzianità di servizio può rilevare per alcuni aspetti della carriera (ad esempio, per l'assegnazione a determinate funzioni), ma non è il criterio costituzionale di distinzione tra i magistrati. L'opzione B è errata in quanto il grado di giurisdizione (primo grado, appello, legittimità) individua diverse funzioni, ma non costituisce un criterio di distinzione autonomo rispetto alla diversità di funzioni. L'opzione D è errata poiché il titolo di studio non è un criterio di distinzione tra i magistrati; tutti i magistrati ordinari devono possedere il medesimo titolo di studio (laurea in giurisprudenza) e superare il medesimo concorso pubblico. Il principio dell'unicità della magistratura rappresenta un elemento fondamentale dell'ordinamento giudiziario italiano, garantendo l'indipendenza di ogni singolo magistrato e l'eguale dignità di tutte le funzioni giudiziarie.

51. In base all'articolo 138 della Costituzione italiana, le leggi di revisione della Costituzione sono adottate:

- A) Con la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione
- B) Con la maggioranza dei due terzi dei componenti in un'unica deliberazione
- C) Dal Parlamento in seduta comune con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti
- D) Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Governo

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 138 della Costituzione italiana stabilisce che "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione". Questa

procedura aggravata, che prevede una doppia deliberazione a distanza di almeno tre mesi e la maggioranza assoluta nella seconda votazione, garantisce che le modifiche costituzionali siano frutto di una riflessione ponderata e di un ampio consenso politico. Lo stesso articolo prevede inoltre che le leggi costituzionali siano sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali, salvo che nella seconda votazione ciascuna Camera le abbia approvate con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. L'opzione B è errata perché la maggioranza dei due terzi nella seconda votazione non è necessaria per l'approvazione delle leggi costituzionali, ma solo per escludere la possibilità del referendum. L'opzione C è errata in quanto le leggi costituzionali sono approvate dalle Camere separatamente, non dal Parlamento in seduta comune. L'opzione D è errata poiché le leggi costituzionali sono adottate dal Parlamento, non dal Presidente della Repubblica su proposta del Governo. Il procedimento di revisione costituzionale disciplinato dall'articolo 138 rappresenta un equilibrio tra l'esigenza di garantire la stabilità della Costituzione e quella di consentirne l'adeguamento alle mutate esigenze sociali, politiche e culturali.

52 Secondo l'articolo 28 della Costituzione, i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici:

- A) Sono esenti da responsabilità per gli atti compiuti in violazione di diritti
- B) Sono direttamente responsabili degli atti compiuti in violazione di diritti, secondo le leggi penali, civili e amministrative
- C) Rispondono solo disciplinarmente per gli atti compiuti in violazione di diritti
- D) Sono responsabili solo se hanno agito con dolo

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 28 della Costituzione italiana stabilisce che "I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici". Questa disposizione sancisce il principio della responsabilità personale dei pubblici dipendenti, superando la concezione dell'irresponsabilità del funzionario pubblico tipica dello Stato assoluto, e garantisce alle vittime di illeciti commessi da funzionari pubblici una tutela più ampia, potendo agire non solo contro il funzionario ma anche contro lo Stato o l'ente pubblico (responsabilità solidale). L'opzione A è errata perché la Costituzione stabilisce espressamente la responsabilità dei pubblici dipendenti, non la loro esenzione. L'opzione C è errata in quanto la responsabilità non è limitata all'ambito disciplinare, ma si estende agli ambiti penale, civile e amministrativo. L'opzione D è errata poiché la responsabilità non è limitata ai casi di dolo, ma include anche la colpa, secondo quanto previsto dalle leggi penali, civili e amministrative. La responsabilità dei pubblici dipendenti rappresenta un elemento fondamentale dello Stato di diritto, garantendo che l'esercizio del potere pubblico sia soggetto a controllo e che le violazioni dei diritti dei cittadini non restino prive di conseguenze per i loro autori.

53. In base all'articolo 25 della Costituzione, a quale giudice è sottoposta una persona?

- A) Al giudice scelto dall'autorità di pubblica sicurezza
- B) Al giudice del luogo dove è stata commessa l'infrazione
- C) Al giudice naturale precostituito per legge
- D) Al giudice designato dal Presidente del tribunale

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 25, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge". Questa disposizione sancisce il principio del giudice naturale, in base al quale la competenza a giudicare deve essere determinata da criteri generali e astratti fissati dalla legge prima della commissione del fatto (precostituzione), escludendo la possibilità di istituire giudici straordinari o speciali per giudicare determinati casi o soggetti. L'opzione A è errata perché la Costituzione non attribuisce all'autorità di pubblica sicurezza il potere di scegliere il giudice competente, il che violerebbe il principio del giudice naturale precostituito per legge. L'opzione B è parzialmente corretta ma incompleta, in quanto il luogo di commissione del reato è uno dei criteri previsti dalla legge per determinare la competenza territoriale in materia penale, ma non è l'unico criterio e non è applicabile in tutte le materie. L'opzione D è errata poiché il Presidente del tribunale non ha il potere di designare discrezionalmente il giudice competente, dovendo invece rispettare i criteri di assegnazione dei casi stabiliti dalla legge e dalle tabelle organizzative. Il principio del giudice naturale precostituito per legge rappresenta una garanzia fondamentale del giusto processo, assicurando l'imparzialità del giudice e prevenendo interferenze esterne nell'amministrazione della giustizia.

54. Secondo l'articolo 17 della Costituzione, per le riunioni in luogo pubblico:

- A) È sempre richiesta l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza
- B) È richiesto il preavviso alle autorità, che possono vietarle solo per comprovati motivi di sicurezza o incolumità pubblica
- C) È necessaria una specifica autorizzazione del sindaco
- D) È obbligatorio il consenso scritto di tutti i partecipanti

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 17 della Costituzione italiana stabilisce che "I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle

autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica". Questa disposizione garantisce il diritto di riunione, distinguendo tra riunioni in luogo privato o aperto al pubblico, per le quali non è richiesto alcun preavviso, e riunioni in luogo pubblico (come strade, piazze, parchi), per le quali è necessario il preavviso alle autorità, che possono vietarle solo per specifici motivi di sicurezza o incolumità pubblica. L'opzione A è errata perché la Costituzione prevede un regime di preavviso, non di autorizzazione, per le riunioni in luogo pubblico. L'opzione C è errata in quanto non è richiesta un'autorizzazione del sindaco, ma un preavviso alle autorità (generalmente la questura). L'opzione D è errata poiché la Costituzione non prevede la necessità del consenso scritto dei partecipanti. Il diritto di riunione rappresenta una libertà fondamentale in ogni ordinamento democratico, garantendo la possibilità di incontrarsi e confrontarsi su temi politici, sociali, culturali o di altro genere, ed è strettamente collegato ad altre libertà fondamentali come la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di associazione e i diritti politici.

55. In base all'articolo 111 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 2/1999, il giusto processo è regolato:

- A) Dal giudice secondo la sua coscienza
- B) Dalla legge
- C) Dalle consuetudini giudiziarie
- D) Dal pubblico ministero

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 111, primo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 2/1999, stabilisce che "La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge". Questa disposizione sancisce il principio del giusto processo, elevando a livello costituzionale le garanzie processuali fondamentali specificate nei commi successivi dello stesso articolo: contraddittorio tra le parti, condizioni di parità, terzietà e imparzialità del giudice, ragionevole durata del processo, diritto dell'accusato di essere informato delle accuse, di disporre del tempo e delle condizioni necessarie per la difesa, di interrogare i testimoni a carico e di ottenere la convocazione dei testimoni a discarico, assistenza di un interprete. L'opzione A è errata perché il processo non è regolato dalla coscienza del giudice, il che potrebbe portare a decisioni arbitrarie, ma dalla legge, che garantisce certezza e prevedibilità. L'opzione C è errata in quanto le consuetudini giudiziarie possono integrare ma non sostituire la disciplina legislativa del processo. L'opzione D è errata poiché il pubblico ministero è parte del processo, non l'autorità che lo regola. La costituzionalizzazione dei principi del giusto processo, avvenuta con la riforma del 1999, ha rappresentato un importante sviluppo nell'evoluzione del sistema processuale italiano, adeguando espressamente la Costituzione ai principi già affermati in documenti internazionali come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

56. Secondo l'articolo 8 della Costituzione italiana, tutte le confessioni religiose:

- A) Sono egualmente ammesse a ricevere finanziamenti pubblici
- B) Sono egualmente libere davanti alla legge
- C) Devono sottostare all'autorità della Chiesa cattolica
- D) Sono tenute a stipulare intese con lo Stato

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 8, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge". Questa disposizione sancisce il principio della pari libertà di tutte le confessioni religiose, superando il precedente sistema che attribuiva alla religione cattolica una posizione di privilegio come religione di Stato. I commi successivi dell'articolo 8 precisano che "Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano" (comma 2) e che "I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze" (comma 3). L'opzione A è errata perché la Costituzione non prevede che tutte le confessioni religiose siano egualmente ammesse a ricevere finanziamenti pubblici; il finanziamento pubblico delle confessioni religiose è una materia regolata dalla legislazione ordinaria e dalle intese, non direttamente dalla Costituzione. L'opzione C è errata in quanto la Costituzione stabilisce proprio l'eguaglianza e autonomia delle diverse confessioni, nessuna delle quali è subordinata alle altre. L'opzione D è errata poiché, sebbene l'articolo 8 preveda la possibilità di stipulare intese, non impone un obbligo in tal senso a tutte le confessioni. Il principio della pari libertà delle confessioni religiose è espressione del pluralismo religioso che caratterizza l'ordinamento costituzionale italiano, garantendo a ogni persona la libertà di professare la propria religione e a ogni confessione la libertà di organizzarsi e operare nel rispetto delle leggi.

57. In base all'articolo 24 della Costituzione, la difesa:

- A) È un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento
- B) È garantita solo per i procedimenti penali
- C) Deve essere assicurata gratuitamente a tutti
- D) È possibile solo attraverso un difensore d'ufficio

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 24, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento". Questa disposizione garantisce a ogni persona coinvolta in un procedimento giudiziario (sia esso penale,

civile, amministrativo o di altra natura) il diritto di difendersi, in ogni fase del processo, dalle accuse o pretese avanzate nei suoi confronti. Il primo comma dell'articolo 24 stabilisce il principio generale secondo cui "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi", mentre il terzo comma prevede che "Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione". L'opzione B è errata perché il diritto di difesa non è limitato ai procedimenti penali, ma si estende a ogni tipo di procedimento giudiziario. L'opzione C è errata in quanto la Costituzione prevede la gratuità della difesa solo per i non abbienti, non per tutti. L'opzione D è errata poiché la difesa può essere esercitata sia personalmente sia attraverso un difensore di fiducia, non solo tramite un difensore d'ufficio. Il diritto di difesa costituisce un elemento essenziale del giusto processo e una garanzia fondamentale dello Stato di diritto, assicurando che nessuno possa essere condannato o soggetto a provvedimenti sfavorevoli senza aver avuto la possibilità di difendersi efficacemente.

58. Secondo l'articolo 49 della Costituzione italiana, tutti i cittadini hanno diritto di:

- A) Associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale
- B) Formare partiti politici previa autorizzazione del Ministero dell'Interno
- C) Riunirsi in partiti per rovesciare il governo in carica
- D) Creare partiti politici soltanto a livello locale

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 49 della Costituzione italiana stabilisce che "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Questa disposizione riconosce il ruolo fondamentale dei partiti politici in un sistema democratico, come strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita politica e di formazione della volontà collettiva. I partiti politici sono quindi configurati come associazioni private che svolgono una funzione di rilevanza costituzionale, collegando la società civile alle istituzioni rappresentative. L'opzione B è errata perché la Costituzione garantisce la libertà di associazione in partiti "senza autorizzazione", escludendo controlli preventivi da parte delle autorità pubbliche. L'opzione C è errata in quanto i partiti devono operare "con metodo democratico", rispettando le regole del gioco democratico e l'alternanza al potere attraverso libere elezioni, non mediante il rovesciamento del governo in carica. L'opzione D è errata poiché i partiti politici hanno il diritto di operare a tutti i livelli, non solo a livello locale, per "concorrere a determinare la politica nazionale". I partiti politici rappresentano un elemento essenziale della democrazia rappresentativa, permettendo l'aggregazione del consenso attorno a programmi e visioni politiche, la selezione della classe dirigente e la formazione delle maggioranze parlamentari e di governo.

59. In base all'articolo 67 della Costituzione, il parlamentare rappresenta:

- A) Il partito politico nelle cui liste è stato eletto
- B) La circoscrizione elettorale in cui è stato eletto
- C) La Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato
- D) Il collegio elettorale che lo ha eletto

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 67 della Costituzione italiana stabilisce che "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato". Questa disposizione sancisce il principio del libero mandato parlamentare, in base al quale il parlamentare, una volta eletto, non rappresenta solo gli elettori che lo hanno votato o il partito nelle cui liste è stato eletto, ma l'intera Nazione, ed è quindi libero di esercitare il proprio mandato secondo coscienza, senza essere giuridicamente vincolato a seguire le direttive del partito o degli elettori. L'opzione A è errata perché il parlamentare non rappresenta il partito politico nelle cui liste è stato eletto, ma la Nazione. L'opzione B è errata in quanto il parlamentare non rappresenta specificamente la circoscrizione elettorale in cui è stato eletto, ma l'intera Nazione. L'opzione D è errata poiché il parlamentare non rappresenta solo il collegio elettorale che lo ha eletto, ma tutti i cittadini. Il principio del libero mandato parlamentare rappresenta una caratteristica fondamentale della democrazia rappresentativa, distinguendola dalla democrazia diretta, e garantisce l'indipendenza del parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, permettendogli di adattare le proprie decisioni all'evoluzione del contesto politico e sociale e di contribuire alla formazione di una volontà parlamentare autonoma.

60. Secondo l'articolo 59 della Costituzione, chi può nominare senatori a vita?

- A) Il Presidente del Consiglio dei ministri
- B) Il Presidente della Repubblica
- C) Il Presidente del Senato
- D) L'Assemblea dei senatori

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 59, secondo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario". Questa disposizione attribuisce al Capo dello Stato il potere di integrare il Senato della Repubblica con personalità di particolare prestigio, che possono contribuire ai lavori parlamentari con la loro

esperienza e autorevolezza. La legge costituzionale n. 1/2020 ha modificato l'articolo 59, specificando che "Il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque". L'opzione A è errata perché il potere di nomina dei senatori a vita non spetta al Presidente del Consiglio dei ministri, ma al Presidente della Repubblica. L'opzione C è errata in quanto il Presidente del Senato non ha il potere di nominare senatori a vita. L'opzione D è errata poiché l'Assemblea dei senatori non è prevista dalla Costituzione come organo distinto dal Senato stesso e non ha il potere di nominare senatori a vita. I senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica si aggiungono ai senatori eletti e agli ex Presidenti della Repubblica, che sono senatori di diritto e a vita ai sensi dell'articolo 59, primo comma, della Costituzione.

61. In base all'articolo 77 della Costituzione, in casi straordinari di necessità e urgenza, quale atto può adottare il Governo?

- A) Legge ordinaria
- B) Decreto-legge
- C) Legge di delegazione
- D) Decreto legislativo

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 77, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria", ma il secondo comma precisa che "Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni". Questi provvedimenti provvisori con forza di legge sono i decreti-legge, che devono essere convertiti in legge dal Parlamento entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione, pena la decadenza ex tunc (come se non fossero mai stati adottati). L'opzione A è errata perché il Governo non può adottare leggi ordinarie, che sono invece approvate dal Parlamento secondo la procedura prevista dagli articoli 70 e seguenti della Costituzione. L'opzione C è errata in quanto la legge di delegazione è lo strumento con cui il Parlamento conferisce al Governo il potere di adottare decreti legislativi, non un atto che il Governo può adottare autonomamente. L'opzione D è errata poiché i decreti legislativi sono adottati dal Governo su delega del Parlamento, non in casi straordinari di necessità e urgenza. Il decreto-legge rappresenta uno strumento eccezionale, che consente al Governo di intervenire tempestivamente in situazioni di emergenza, ma con il controllo successivo del Parlamento, che deve convertire il decreto in legge per stabilizzarne gli effetti.

62. Secondo l'articolo 122 della Costituzione, a chi spetta la determinazione del sistema di elezione del Presidente e dei componenti della Giunta regionale?

- A) Al Presidente del Consiglio dei ministri
- B) Alla Regione, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica
- C) Al Parlamento, con legge ordinaria
- D) Al Ministro dell'Interno, con decreto ministeriale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 122, primo comma, della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/1999, stabilisce che "Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi". Questa disposizione attribuisce alle Regioni la competenza legislativa in materia elettorale regionale, sia pure nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge statale (in particolare, la legge n. 165/2004). L'opzione A è errata perché la determinazione del sistema elettorale regionale non spetta al Presidente del Consiglio dei ministri. L'opzione C è errata in quanto il Parlamento non ha competenza diretta sulla determinazione del sistema elettorale regionale, ma solo sulla fissazione dei principi fondamentali in materia. L'opzione D è errata poiché il Ministro dell'Interno non ha potere di determinare con decreto ministeriale il sistema elettorale regionale. La riforma del Titolo V della Costituzione ha significativamente ampliato l'autonomia delle Regioni, attribuendo loro competenze in materia di forma di governo e sistema elettorale regionale, nel quadro di un modello di regionalismo più avanzato rispetto a quello originariamente previsto dalla Costituzione del 1948.

63. In base all'articolo 118 della Costituzione, come modificato dalla riforma del Titolo V del 2001, a quale livello di governo sono attribuite le funzioni amministrative?

- A) Ai Comuni, salvo che siano attribuite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato per assicurarne l'esercizio unitario
- B) Alle Regioni, che possono delegarle ai Comuni
- C) Allo Stato, che le esercita tramite gli enti locali
- D) Alle Province, che coordinano l'azione dei Comuni

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 118, primo comma, della Costituzione italiana,

come modificato dalla legge costituzionale n. 3/2001, stabilisce che "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza". Questa disposizione ha capovolto il precedente criterio di distribuzione delle funzioni amministrative, basato sul parallelismo con le funzioni legislative, adottando invece il principio di sussidiarietà verticale, che privilegia il livello di governo più vicino ai cittadini (il Comune), salvo attribuire le funzioni a livelli superiori quando ciò sia necessario per garantirne l'esercizio unitario. L'opzione B è errata perché la Costituzione non attribuisce in via generale le funzioni amministrative alle Regioni con possibilità di delega ai Comuni, ma direttamente ai Comuni. L'opzione C è errata in quanto la Costituzione non attribuisce in via generale le funzioni amministrative allo Stato, ma ai Comuni. L'opzione D è errata poiché la Costituzione non attribuisce in via generale le funzioni amministrative alle Province, né prevede che queste coordinino l'azione dei Comuni. La riforma del Titolo V ha ridisegnato il sistema di distribuzione delle funzioni amministrative, valorizzando il ruolo dei Comuni come enti più vicini ai cittadini e più idonei a rispondere alle loro esigenze, secondo una logica di prossimità e di efficace risposta ai bisogni delle comunità locali.

64. Secondo l'articolo 99 della Costituzione, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è:

- A) Organo di consulenza delle Camere e del Governo
- B) Organo di controllo della spesa pubblica
- C) Organo di giurisdizione speciale in materia di lavoro
- D) Organo di direzione della politica economica nazionale

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 99, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa". Il secondo comma precisa che "È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge". Il terzo comma aggiunge che "Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge". Il CNEL è quindi configurato come un organo ausiliario con funzioni consultive, composto da rappresentanti delle categorie produttive e da esperti, che può fornire pareri e proposte su materie economiche e sociali. L'opzione B è errata perché il controllo della spesa pubblica è una funzione attribuita principalmente alla Corte dei Conti, non al CNEL. L'opzione C è errata in quanto il CNEL non ha funzioni giurisdizionali. L'opzione D è errata poiché il CNEL non ha potere di direzione della politica economica nazionale, che spetta invece al Governo sotto il controllo del Parlamento. Il CNEL rappresenta un istituto di democrazia economica, che permette la partecipazione delle forze produttive e sociali alla definizione delle politiche economiche e sociali, anche se nella prassi il suo ruolo è stato spesso marginale e diverse proposte di riforma costituzionale ne hanno previsto l'abolizione.

65. In base all'articolo 31 della Costituzione, la Repubblica:

- A) Agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi
- B) Impone il matrimonio come unica forma di unione riconosciuta legalmente
- C) Tutela solo le famiglie con figli
- D) Promuove lo scioglimento delle unioni non conformi ai valori tradizionali

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. L'articolo 31, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". Il secondo comma aggiunge che "Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo". Queste disposizioni impegnano la Repubblica a sostenere attivamente la famiglia, riconosciuta dall'articolo 29 come "società naturale fondata sul matrimonio", attraverso interventi di carattere economico e sociale che facilitino la formazione di nuovi nuclei familiari e l'assolvimento delle responsabilità familiari, con un'attenzione specifica per le famiglie numerose e per la tutela della maternità e dell'infanzia. L'opzione B è errata perché la Costituzione, pur privilegiando la famiglia fondata sul matrimonio, non esclude altre forme di unione, come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale che ha esteso forme di tutela anche alle convivenze more uxorio e come confermato dalla legge n. 76/2016 che ha disciplinato le unioni civili e le convivenze di fatto. L'opzione C è errata in quanto la tutela costituzionale si estende a tutte le famiglie, con o senza figli. L'opzione D è errata poiché la Costituzione non prevede alcuna promozione dello scioglimento di unioni non conformi a presunti "valori tradizionali". La tutela della famiglia rappresenta un elemento fondamentale del welfare state italiano, collegandosi al riconoscimento della famiglia come formazione sociale in cui si sviluppa la personalità dell'individuo (art. 2) e alle politiche di sostegno alla maternità e all'infanzia.

66. Secondo l'articolo 10 della Costituzione, l'ordinamento giuridico italiano si conforma:

- A) Alle decisioni delle Nazioni Unite
- B) Alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute
- C) Ai trattati bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti
- D) Alle direttive dell'Unione Europea

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 10, primo comma, della Costituzione italiana stabilisce che "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute". Questa disposizione, nota come "clausola di adattamento automatico", garantisce l'adeguamento automatico dell'ordinamento italiano alle norme di diritto internazionale consuetudinario, cioè a quelle norme non scritte che derivano dalla pratica generalizzata degli Stati, accettata come diritto (consuetudini internazionali). Il secondo comma dell'articolo 10 aggiunge che "La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali", mentre il terzo comma disciplina il diritto d'asilo. L'opzione A è errata perché la Costituzione non prevede un adattamento automatico alle decisioni delle Nazioni Unite, che sono fonti di diritto internazionale particolare, non generale. L'opzione C è errata in quanto i trattati bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti, come tutti i trattati internazionali, richiedono specifici atti di adattamento per essere incorporati nell'ordinamento italiano, non rientrando nel meccanismo di adattamento automatico previsto dall'articolo 10. L'opzione D è errata poiché le direttive dell'Unione Europea non sono oggetto dell'adattamento automatico previsto dall'articolo 10; il rapporto tra ordinamento italiano e diritto dell'Unione Europea è regolato principalmente dall'articolo 11 della Costituzione, che consente le limitazioni di sovranità necessarie per un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. La clausola di adattamento automatico rappresenta un'apertura dell'ordinamento costituzionale italiano al diritto internazionale, riconoscendo l'importanza delle norme consuetudinarie nella regolazione dei rapporti tra Stati e nella tutela di valori fondamentali della comunità internazionale.